

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
1 - 7 luglio 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 8,7.9.13-15****Marco 5, 21 - 43****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel mistero del tuo Figlio povero e crocifisso hai voluto arricchirci di ogni bene, fa' che non temiamo la povertà e la croce, per portare ai nostri fratelli il lieto annunzio della vita nuova.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 8,7.9.13-15

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

3) Commento ¹ su 2 Lettera ai Corinzi 8,7.9.13-15

• **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo scrive ai Corinzi per invitarli alla condivisione tra uomo e uomo, tra comunità e comunità sull'esempio del Signore nostro Gesù Cristo** che: "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà": solo con la condivisione può esserci la vera comunità che ci salva. Ogni uomo, per piccolo e povero che sia, ha qualcosa da dare agli altri e nessuno è così ricco da non poter più ricevere niente dagli altri.

• **I versetti che ci sono proposti, vanno considerati nel loro contesto che è quello della colletta** che le chiese provenienti dal paganesimo, in particolare quelle della Macedonia, facevano in favore dei cristiani della chiesa madre di Gerusalemme dalla quale era partita l'evangelizzazione. La colletta era un segno di unità e di comunione verso quella chiesa e nello stesso tempo anche di riconoscenza per i doni spirituali da essa ricevuti.

E' una grazia del Signore poter donare. A tale opera di misericordia, Paolo intende far partecipare anche i Corinzi. I suoi rapporti, tuttavia, con la comunità di Corinto erano stati piuttosto burrascosi in un recente passato, a causa di alcune crisi che ivi erano sorte. Paolo, non ritenendo opportuno dare un comando in proposito, manda Tito per sondare la situazione. **Quando Tito lo raggiunge e lo assicura che la comunità è tornata serena nei suoi confronti, allora Paolo scrive ai Corinzi per manifestare la sua gioia a questo riguardo, ma anche il suo desiderio di mantenere l'unità fra le chiese da lui fondate e la chiesa di Gerusalemme.** Fa leva sull'abbondanza della loro fede, della parola, della conoscenza, dello zelo e dell'amore che ha acceso in loro; li esorta ad abbondare anche in questa grazia (cioè nell'aiuto agli altri, in questo caso con la colletta), "non per darvi un comando, ma per mettere alla prova, la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri" (v. 8). **Paolo qui fa leva sulla motivazione profonda dell'agire del cristiano:** l'amore e ne porta l'esempio incarnato che loro conoscono bene: "Il Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (v. 9).

Paolo aggiunge poi che non si tratta di privarsi del necessario per arricchire gli altri, ma di creare uguaglianza tra le comunità. Si tratta, diremmo noi, di condividere fraternamente i beni spirituali e materiali. Poiché è una grazia poter donare, il cristiano quando dona si rende simile al Signore Gesù che ha donato se stesso per noi.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43

● **Dio ha creato l'uomo per la vita e la felicità, non per la morte;** la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo e per il peccato: è questa la affermazione della Scrittura e la fede della Chiesa.

La vicenda del vangelo presenta la situazione di due donne malate che hanno fatto invano ricorso alla scienza medica. Per brevità mi riferirò solo alla prima donna. **Essa è stata da medici che non l'hanno potuta aiutare e ora va da Gesù in cui ha fiducia. E' tanta la fede di questa donna che solo toccando il mantello di Gesù essa viene guarita.** Ma il Signore non vuole che si fermi lì e **la chiama per farla venire allo scoperto.** Ella allora si espone e dice quel che le è accaduto; in questo modo supera quella discriminazione sociale a causa della malattia che la rendeva impura. Gesù l'ha in certo modo obbligata a parlare pubblicamente e l'ha messa al centro dell'attenzione. **Egli vuole la guarigione e il ristabilimento completo della donna, non solo nel suo corpo ma anche nella sua dignità, che le era negata dalle credenze del tempo.** Il Signore dimostra così di essere il liberatore dell'uomo in tutti i suoi aspetti, al di là delle leggi degli uomini e dei loro criteri. E io credo che Gesù mi può guarire? La fede della emorroissa mi interpella: Ho mai chiesto qualcosa al Signore con una fede simile? Ho fatto esperienza di una guarigione fisica o interiore in cui ho visto il dito di Dio? **A volte non ci pensiamo ma è importante, per la fede e la vita spirituale, saper riconoscere l'azione di Dio in noi: ci fa crescere nella consapevolezza della Sua vicinanza e provvidenza, nella riconoscenza, nell'abbandono a Lui.**

● **Gesù, il Signore della vita che porta salvezza.**

Gesù cammina verso la casa dove una bambina è morta. Cammina ed è Giàiro, il padre, a dettare il ritmo; Gesù gli cammina vicino, offre un cuore perché possa appoggiarvi il suo dolore: «Non temere, soltanto continua ad aver fede». Ma come è possibile non temere quando la morte è entrata in casa mia, e si è portata via il mio sole? **Secondo Gesù il contrario della paura non è il coraggio, da scovare a fatica nel fondo dell'animo, ma la fede:** Tu continua ad aver fede.

Anche se dubiti, anche se la tua fede non ha nulla di eroico, lascia che la sua Parola riprenda a mormorare in cuore, che il suo Nome salga alle labbra con un'ostinazione da innamorati.

Aver fede: che cosa significa? La fede è un atto umanissimo, vitale, che tende alla vita e si oppone all'abbandono e alla morte. È aderire: come un bambino aderisce al petto della madre, così io aderisco al Signore, ho fiducia nella madre mia, un bambino appena svezzato è il mio cuore. Giunsero alla casa e vide trambusto e gente che piangeva. Entrato, disse loro: «Perché piangete? Non è morta questa bambina, ma dorme». Dorme, come tutti i nostri che ci hanno preceduto e che sono in attesa del risveglio. Dormono, come una parentesi tra questo sole e il sole di domani, e per Dio l'ultimo risveglio è sulla vita.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Lo deridono, allora, con quella stessa derisione con cui dicono anche a noi: tu credi nella vita dopo la morte? Ti inganni, ti sbagli, sei un illuso, non c'è niente dopo la morte. Ma la fede biblica è che **Dio è Dio dei vivi e non dei morti**, che le «*creature del mondo sono portatrici di salvezza e in esse non c'è veleno di morte. Dio non ha creato la morte*» (Sap 1,13-14). Gesù cacciati fuori tutti, prende con sé il padre e la madre, ricompone il cerchio vitale degli affetti, il cerchio dell'amore che fa vivere. Poi prende per mano la bambina. Non era lecito per la legge toccare un morto, ma Gesù profuma di libertà. E ci insegna che bisogna toccare la disperazione delle persone per poterle rialzare. La prende per mano. **Chi è Gesù? Una mano che ti prende per mano**. La sua mano nella mia mano. E le disse: «*Talità kum. Bambina alzati*». Lui può aiutarla, sostenerla, ma è lei, è solo lei che può risollevarsi: alzati. E lei si alza e si mette a camminare. A ciascuno di noi, qualunque sia la porzione di dolore che portiamo dentro, qualunque sia la porzione di morte, il Signore ripete: Talità kum. In ognuno di noi c'è una vita che è giovane sempre: allora, risorgi, riprendi la fede, la lotta, il sogno.

Su ogni creatura, su ogni fiore, su ogni uomo, su ogni donna ripete la benedizione di quelle antiche parole: Talità kum, giovane vita, dico a te, alzati, rivivi, risplendi. Tu porti salvezza .

• **Gesù cammina verso una casa dove una bambina di 12 anni è morta, cammina accanto al dolore del padre. Ed ecco una donna che aveva molto sofferto, ma così tenace che non vuole saperne di arrendersi, si avvicina a Gesù e sceglie come strumento di guarigione un gesto commovente: un tocco della mano**. L'emoissa, la donna impura, condannata a non essere toccata da nessuno - mai una carezza, mai un abbraccio - decide di toccare; scardina la regola con il gesto più tenero e umano: un tocco, una carezza, un dire: ci sono anch'io! L'esclusa scavalca la legge perché crede in una forza più grande della legge.

Gesù approva il gesto trasgressivo della donna e le rivolge parole bellissime, parole per ognuno di noi, dolce terapia del vivere: "*Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male*". Le dona non solo guarigione fisica, ma anche salvezza e pace e la tenerezza di sentirsi figlia amata, lei, l'esclusa.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga e c'era gente che piangeva e gridava forte. Entrato, disse loro: "*Perché piangete? Non è morta questa bambina, ma dorme*". Dorme. Verbo entrato nella fede e nel linguaggio comune: infatti la parola cimitero deriva dal verbo greco che designa il dormire. Cimitero è la casa dei dormienti, è la casa di Giairo, dove i figli e le figlie di Dio non sono morti, ma dormono, in attesa della mano che li rialzerà.

Lo deridono, allora, con la stessa derisione con cui dicono anche a noi: tu credi nella vita dopo la morte? Sei un illuso: "*finito io, finito tutto*". E Gesù a ripetere: "*tu abbi fede*", lascia che la Parola della fede riprenda a mormorare in cuore, che salga alle labbra con un'ostinazione da innamorati: Dio è il Dio dei vivi e non dei morti.

Gesù cacciati fuori tutti, prende con sé il padre e la madre, ricompone il cerchio vitale degli affetti, il cerchio dell'amore che dà la vita.

Poi **prende per mano la piccola bambina, perché bisogna toccare la disperazione delle persone per poterle rialzare**.

Chi è Gesù? una mano che ti prende per mano. Bellissima immagine: la sua mano nella mia mano, concretamente, dolcemente, si intreccia con la mia vita, il suo respiro nel mio, le sue forze con le mie forze.

E le disse: "*Talità kum. Bambina alzati*". Lui può aiutarla, sostenerla, ma è lei, è solo lei che può risollevarsi: alzati. E lei si alza e si mette a camminare.

Su ciascuno di noi qualunque sia la porzione di dolore che portiamo dentro, qualunque sia la nostra porzione di morte, su ciascuno il Signore fa scendere la benedizione di quelle antiche parole: Talità kum. Giovane vita alzati, risorgi, riprendi la fede, la lotta, la scoperta, la vita, torna a ricevere e a restituire amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che ti ha maggiormente colpito? Perché?
- Una delle donne è stata guarita e integrata di nuovo nella convivenza della comunità. Una bambina è stata alzata dal suo letto di morte. Cosa ci insegna questa azione di Gesù per la nostra vita in famiglia e per la nostra comunità, oggi?

8) Preghiera : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai resi ricchi con il dono della vita del tuo Figlio Gesù, donaci la grazia di vivere per sempre con te, nella gioia del Paradiso, dove la vita non avrà mai fine.

Lunedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Amos 2,6-10.13-16****Matteo 8, 18 - 22****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Amos 2,6-10.13-16

Così dice il Signore: «Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome.

Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio.

Eppure io ho sterminato davanti a loro l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto.

Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto e vi ho condotto per quarant'anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell'Amorreo.

Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni.

Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire né l'uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l'arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore.

3) Commento ³ su Amos 2,6-10.13-16

• **6** *Così dice il Signore: Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali,* Ora è il momento di giudicare Israele. Mentre per Giuda si parla di abbandono della Legge e di Dio, per Israele i peccati vengono specificati.

Primo capo di accusa: *“Hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali”.* L'uomo per il Signore è “cosa” preziosissima, non ha prezzo.

In Israele vigeva una particolare normativa verso quel padrone che comprava come schiavo un figlio di Abramo caduto in necessità. **Dio non vuole l'uomo schiavo dell'uomo.** Non lo vuole schiavo né politicamente, né culturalmente, né economicamente e neanche religiosamente.

L'uomo è stato creato libero. La libertà è essenza della sua natura, allo stesso modo che corpo e anima sono essenza della sua natura. La vita è nella libertà.

È grande il peccato di Israele. Nella sua casa si vende il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali. Non c'è disprezzo dell'uomo più grande. Un uomo non vale neanche un paio di sandali. Che vale un uomo? Nulla. Questi sono i frutti dell'idolatria: la morte dell'uomo e il suo grande disprezzo. **Solo Dio dona dignità all'uomo.** Solo Dio ci insegna in Cristo Gesù che un uomo vale quanto il Figlio suo. Dio ha dato il Figlio per il nostro riscatto.

Questo è il vero valore dell'uomo. L'uomo vale quanto vale Cristo Signore, che muore in croce per riscattare gli schiavi del peccato e della morte.

• **7** *essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome.*

Ai primi due gravi peccati o violazione della legge, se ne aggiungono altri tre. **Il primo: calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri.**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Il secondo: fanno deviare il cammino dei miseri. Terzo: padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome.

Il povero nella Scrittura è colui del quale si serve il Signore per provare il nostro cuore, scrutarlo, saggiarlo nella sua verità e falsità. Il nostro cuore è vero se aiuta il povero perché abbia una via degna di essere chiamata umana. È falso se abbandona il povero e pensa solo a se stesso.

Il cuore dei figli di Israele non solo è falso, è anche disumano, abominevole, malvagio, insipiente, stolto. Essi calpestanto la testa dei poveri. Non solo non sono vita per chi non ha vita, tolgono anche quel poco di vita che il povero riesce a procurarsi da sé. La loro è cattiveria altamente cattiva. **Il povero è la chiave che apre il cuore di Dio per riversare sull'uomo ogni benedizione ed anche la chiave per aprire le porte del regno dei cieli.**

Qualcuno potrebbe pensare: se il povero è la chiave per aprire il cuore di Dio e le porte del paradiso, a che mi serve Cristo Signore? Cristo Signore è la sola chiave che può aprire il nostro cuore perché amiamo il povero secondo la volontà di Dio. **Senza Cristo il cuore è prigioniero del suo egoismo.** Se l'uomo non prende Cristo e il suo Santo Spirito come chiave per aprire il suo cuore ai poveri, il cuore rimane una dura fredda pietra prigioniero di sé.

Ecco la condizione spirituale e morale che attualmente si vive in Israele: alcuni uomini si sentono padroni e signori di altri uomini, usandoli a loro piacimento.

Nessun uomo deve essere d'intralcio a che l'altro possa vivere da vero uomo, anche se nella povertà, nella miseria, nel niente. La dignità prima di tutto.

Ma c'è ancora una legge più profonda che va messa in evidenza. L'uomo per vivere ha bisogno di ricevere vita da Dio. Senza Dio non c'è vita. Ora il Signore ha disposto che se l'uomo riceve vita da Dio, la riceve anche perché la condivide con i suoi fratelli. Dio dona nella condivisione. Quando un uomo non condivide la vita ricevuta, non può chiedere vita a Dio. Dio non ne dona e l'uomo rimane senza vita. Non ha dato vita, non ha vita.

Poiché l'uomo potrà essere solo dalla vita di Dio e questa vita gli è data per misericordia, se vuole vita, deve donare vita. Se non dona, neanche riceve. **Come per misericordia riceve, per misericordia deve dare.** Se però l'uomo, abbandona Dio e toglie la vita ai suoi fratelli, la vita avrà tolta da Dio. **La misericordia non è un moto del cuore.** Essa è purissima obbedienza alla legge della vita. Se vuoi la vita, devi dare vita. Non doni vita, non hai vita.

Responsabile della misericordia è il singolo uomo. Chi presiede una istituzione deve sempre operare una grande distinzione negli obblighi. C'è l'obbligo personale alla misericordia ed essa è sempre governata dalla legge della "reale possibilità". Ma c'è anche l'obbligo istituzionale.

L'obbligo istituzionale è duplice: insegnare ad ogni persona come si vive la misericordia, se si vuole ricevere misericordia dal Signore. L'insegnamento è per tutti. Anche il povero deve entrare nell'osservanza piena di tutta la Legge del Signore. Con tutti si deve avere una parola evangelica.

Il secondo obbligo riguarda prima la giustizia da osservare. Prima si vive la misericordia di giustizia ed essa va vissuta per quanti servono l'istituzione. Se poi rimane qualcosa, quanto rimane va usato con sommo rigore. Va dato a chi è nella povertà più grande. È sempre il più povero che va servito. Oggi urge tanta educazione e formazione alla misericordia. Molti pensano che sia un diritto riceverla. È un dovere darla, ma non un diritto a riceverla. Ma è sempre un dovere che prima deve rispettare ogni giustizia. Senza giustizia non c'è alcuna misericordia e la misericordia è peccato.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 18 - 22

In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva.

Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 8, 18 - 22

• **Ancora una volta, ecco il tema della "vocazione"**. I desideri degli uomini traspaiono nello scriba del Vangelo: *"Io ti seguirò dovunque andrai"*, *"Permettimi di andare prima..."*, e si scontrano con le esigenze di Gesù. Annunciare il Vangelo, donarsi agli altri, servire la causa del regno di Dio, chiede un atteggiamento che va oltre i limiti umani. Mentre tutti conoscono le condizioni minimali del focolare, della famiglia, della comodità, **si chiede a chi segue Gesù di rinunciare completamente a tutto, alla maniera di colui che "non ha dove posare il capo"**. Che forza hanno queste parole di Gesù: **"Seguimi"**? Sono valide oggi come lo erano alla loro epoca. La generosità nell'adesione a Gesù non manca, neanche la volontà di seguire Gesù. Ma quello che è necessario è capire l'esigenza radicale del Vangelo. Noi l'abbiamo indebolita con precisazioni, condizioni, spiegazioni, per non ferire... Una sola cosa è sufficiente: **"Seguimi"**. **Il cuore generoso risponderà alla chiamata messa così a nudo.**

• **Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: Maestro, ti seguirò dovunque tu vada. - Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi insegna l'essenziale per essere un discepolo di Gesù. Lo scriba che si avvicina a Gesù si offre come discepolo. Probabilmente è attratto dalle sue parole e dalle opere di guarigioni; vuole seguire questo Maestro distinto. Gesù lo porta subito al concreto: *"... il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"*. Gesù non è solo un Maestro come i Rabbi, egli è la Via, la Verità e la Vita.

Quindi, seguire Gesù richiede un cammino arduo che porta il discepolo, gradualmente, a percepire la croce, il sacrificio di sé e anche la morte, come strada irrinunciabile per seguire Gesù: servendolo nei fratelli, godendo fin da adesso una consapevolezza e una felicità che vanno al di là della nostra vita terrena. **Solo l'Amore crocifisso può offrire doni così sublimi.** Quindi la sicurezza del discepolo non sta nelle persone né nel possedere ma nella fiducia in Dio. **Chi accetta la chiamata da Dio, mette la sequela come priorità nella propria vita.** Non vuol dire annullare gli affetti umani, né fuggire le responsabilità della vita, ma aprire gli occhi ad una visuale sempre più chiara dell'esigenza dello 'stare con Gesù'.

Nella nostra pausa contemplativa oggi, accogliamo questi tratti del vero discepolo: **la chiamata viene da Dio**; l'Amore che esige liberazione dalle persone e dalle cose, ci fa crescere e relazionarci con gli altri in un modo del tutto nuovo e trasformante. Infatti, incominciamo a trasformarci in Cristo!

Signore Gesù, vorremmo sentirti dire: "Séguimi". Insegna al nostro cuore come cercarti, come trovarti, come seguirti. Non valiamo niente senza di te.

Ecco le parole di un grande teologo dei nostri tempi Karl Barth : *Quando si è compreso che Dio ci ha riconciliati con sé al prezzo di se stesso, nella persona del suo Figlio, soltanto allora non c'è più posto per la confortevole leggerezza che vorrebbe vedere la nostra malvagità limitata dalla nostra bontà.*

• **Per seguire Cristo.**

Quando si rimane affascinati da qualcuno o un ideale forte preme dentro di noi, ci accompagna spesso la convinzione che stiamo per intraprendere un percorso pieno di sicurezze e di garanzie. Non accade così con il Signore: egli, cominciando da Abramo, chiama a sé, propone il suo progetto, ma senza dare indirizzi precisi e ancor meno prospettive di successo. **Allo scriba, che gli si accosta e, mosso da sicura ammirazione, fa la sua offerta di mettersi alla sua sequela:** *«Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai»*, Gesù risponde: *«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»*. Egli così sta proclamando non tanto la sua povertà, ma il necessario ed indispensabile distacco dalle cose del mondo. Sta ribadendo al suo interlocutore e a tutti noi che dobbiamo cercare tesori che non periscono. Dobbiamo guardare le cose di lassù e non quelle della terra. Vuole ancora dirci che **in Lui dobbiamo riporre ogni nostra fiducia, è lui il tesoro nascosto che ci è dato di scoprire, lui la nostra vera ricchezza.** Gesù lo scandirà ancora ai suoi quando affiderà loro la missione di andare ad annunciare il suo regno: *«Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?»*. **La caratteristica del cristiano è il**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

distacco dai beni del mondo per mettere al primo posto il Signore. I suoi ministri hanno il dovere di andare "sgombri" di ogni peso e liberi da ogni umana preoccupazione. È difficile oggi convincersi che il distacco dai beni materiali e l'abbandono fiducioso alla provvidenza divina possa essere motivo di interiore libertà e garanzia di vera ricchezza. Gesù mette sullo stesso piano per chi vuole seguirlo nel suo regno il distacco dalle umane sicurezze e quello dagli affetti umani: «*Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre*». Ma Gesù gli rispose: «*Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti*». San Benedetto dice ai suoi monaci che nulla debbono anteporre all'amore di Cristo, questo però vale anche per ogni cristiano.

6) Per un confronto personale

Essere discepolo, discepola, di Gesù. Seguire Gesù. Come sto vivendo il discepolato di Gesù? Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo hanno il loro nido, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. Come vivere oggi questa esigenza di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 49

Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo.

*«Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno.
Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni.*

*Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e io dovrei tacere?*

Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

*Capite questo, voi che dimenticate Dio,
perché non vi afferrate per sbranarvi e nessuno vi salvi.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio».*

Martedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Tommaso****Lectio: Efesini 2, 19 - 22****Giovanni 20, 24 - 29****1) Preghiera**

Esulti la tua Chiesa, o Dio, nostro Padre, nella festa dell'**apostolo Tommaso**; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio.

2) Lettura : Efesini 2, 19 - 22

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

3) Commento ⁵ su Efesini 2, 19 - 22

• **Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio** - Ef 2,19 - **Come vivere questa Parola?**

L'autore della Lettera agli Efesini continua a descrivere, ancora con accenti lirici (cf Ef 2,14-18), **il modo in cui la grazia di Dio è stata offerta a tutti**, pagani o circoncisi, indistintamente; perché tutti siamo stati chiamati e, un tempo lontani, ora siamo diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. **Sulla croce egli ci ha riconciliati con Dio e tra di noi, ha portato la pace**, ai lontani e ai vicini, e così ci ha resi tutti concittadini e familiari, un'unica famiglia, come un unico tempio santo, abitazione di Dio in mezzo ai popoli della terra.

Ogni muro divisorio dell'ostilità, quindi, è stato abbattuto, non ci sono più né stranieri né ospiti. Né extracomunitari, naufraghi, profughi..., muraglie di cemento armato? Sembra che ogni momento storico ne crei dei nuovi lontani, delle mura divisorie sempre meno scavalcabili.

È proprio per questo, però, che noi, resi vicini a Dio, rappacificati ed edificati sulle solide fondamenta, siamo chiamati a continuare quella costruzione ben ordinata del tempio del Signore in cui ogni persona possa trovare pace e calore di famiglia. È per questo che le nostre vesti vanno sempre tenute strette ai fianchi e le lampade accese (cf Lc 12,35): per rimetterci prontamente, a qualsiasi ora, all'opera difficile e responsabile della ri-costruzione di casa-famiglia accogliente. Dove a tavola passa a servire il Signore stesso, offrendoci abbondanza di pace, di bontà, di misericordia... - se stesso!

Vieni, Signore, ad abbattere le mura che ancora sbarrano l'accesso al tuo tempio santo. Infondi nel nostro cuore la tua pace e rendici tuoi collaboratori attenti e vigili.

Dal libro dei Proverbi (24,3-4) : *Con la sapienza si costruisce una casa, e con la prudenza la si rende salda; con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi.*

• **In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.** - Ef 2,21 - **Come vivere questa parola?**

Il Vangelo ci racconta che Gesù ha passato la notte in preghiera, in comunione con il Padre prima di chiamare per nome uno per uno, dodici fra i discepoli. È una scelta autorevole che forse sorprende. La missione che Gesù stesso ha ricevuto, un mandato universale, viene consegnato a uomini piuttosto modesti di doti, la maggioranza semplici pescatori.

Questo è lo stile di Dio: prende ciò che è piccolo e umile, forse per assicurare che l'uomo non può vantarsi del progetto come una sua creazione; e forse anche per rivelare il progetto poco per volta secondo la capacità dell'uomo di accoglierlo, rispettando la sua libertà. **La chiamata non è**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

pegno di fedeltà; questa dipende in gran parte dalla libertà di ciascuno. Fin dall'inizio, la Chiesa è nelle mani di uomini che cercano comunione con Dio e fra di loro ma sono anche capaci di negare e tradire Cristo. Pur tuttavia, la Chiesa nasce da Dio, dalla comunione fra Gesù e il Padre e la forza e lo sviluppo della Chiesa è sempre opera di Dio.

Nella nostra pausa di contemplazione ci situiamo fra la folla che si accosta per ascoltare Gesù e essere guariti. Egli ci guarda nel cuore, ci chiama e ci sentiamo attratti da lui e gradualmente entriamo in comunione di vita con lui, diventando anche noi suoi discepoli.

Signore Gesù, insegnaci a pregare, a parlare con te nell'intimo del cuore, a lasciarci amare da te! Ecco la voce di un grande guida spirituale Carlo Maria Martini : *Lo Spirito è dentro di noi, è la forza di Gesù operante in noi. E' lui che guida la Chiesa di tutti i tempi perché riviva le intenzioni di Gesù e compia il suo stesso cammino. Che è soprattutto una via di povertà, di umiltà, di distacco.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 20, 24 - 29

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 24 - 29

• **Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò. - Come vivere questa Parola?**

Una frase rintracciabile sulle labbra dell'uomo di ogni tempo. Oggi, come ieri, il dubbio assale: si vorrebbe constatare di persona, perforare il mistero, ridurlo alle nostre dimensioni.

Non è facile vivere di fede, perché non è facile consegnarsi, dando credito a Dio!

Si chiedono prove, e si rifiuta LA PROVA, la grande prova del Risorto. Si vogliono riscontrare sul suo corpo i segni di quella passione che rivela in modo inequivocabile l'immenso amore di Dio per noi, e ci si ferma scandalizzati di fronte ad esse, soprattutto quando le si riscontra impresse nel nostro corpo.

Cristo risorto ora vive in noi, nel suo mistico corpo di cui siamo membra. I limiti, prima ancora che le stesse sofferenze, rintracciabili nel nostro vissuto, sono le cicatrici gloriose del Risorto, sono il completamento della passione di Cristo, come ricorda Paolo.

L'opera redentiva ha vinto il male in radice, ma non ha cancellato la precarietà dell'esistenza: ferite certo, ma ferite di un Risorto che gridano il trionfo dell'amore su ogni umana debolezza.

Se imparassimo a guardare così, non solo il dolore, ma i limiti personali e altrui, tutto resterebbe trasfigurato. Paolo ci ricorda che là **dove è il limite umano è anche operante la grazia di Dio** per cui - ci dice "Quando sono debole è allora che sono forte!", perché nella mia debolezza è operante la forza della resurrezione. Non si tratta quindi di 'fare pace' con propri difetti, ma di affrontarli con il Risorto e grazie al Risorto, nel segno della pace.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, cercheremo in noi le ferite ancora sanguinanti del Risorto, non per piangere su di esse, ma per ringraziare Colui che se ne è fatto carico rivestendo la nostra debolezza.

Tutto, proprio tutto tu volgi a bene delle tue creature, o Dio amante della vita! Grazie alla tua opera redentrice!

Ecco le parole di una poetessa Gregorio Magno : *La divina clemenza mirabilmente stabilì che quel discepolo incredulo, mentre toccava le ferite nella carne del suo Maestro, sanasse a noi le ferite dell'infedeltà. A noi infatti giova più l'incredulità di Tommaso che non la fede dei discepoli credenti perché mentre egli, toccando con mano, ritorna alla fede, l'anima nostra, lasciando da parte ogni dubbio si consolida nella fede.*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **Oggi festeggiamo San Tommaso, l'apostolo che non accetta la testimonianza degli altri, ma deve vedere e toccare per credere alla risurrezione di Gesù.** Forse noi ci troviamo in accordo con Tommaso, uomo concreto (Gv 14,5), che esige una certa sicurezza prima di impegnarsi; uomo che amava Gesù, con il coraggio di sentirsi pronto anche a morire con lui (Gv 11,16).

Gesù risponde quasi alla lettera alle esigenze di Tommaso, invitandolo a portare il dito nelle cicatrici delle mani e mettere la mano nel suo costato. L'apostolo, con profonda commozione, proclama la sua professione di fede: "Mio Signore e mio Dio!"; io credo che tu sei risorto, non sei una fantasma; sei il Messia glorioso e il Dio vivente. Gesù riprende Tommaso perché la fede pura non ha bisogno di segni e prodigi: "beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

Certamente la risurrezione di Gesù dai morti dimostra in modo più chiaro e convincente che egli è Signore e Dio: però è anche vero che il racconto delle esperienze di Gesù risorto da parte di testimoni oculari, affermano e nutrono la nostra fede, ancora imperfetta.

Nella nostra pausa contemplativa oggi, **ci confrontiamo con la figura di Tommaso: egli, nella forza della fede in Gesù risorto divenne capace di diventare missionario della Parola e anche martire a causa di essa.**

Signore Gesù, fa' crescere la nostra fede nella tua risurrezione; fa' crescere il nostro amore per te tramite la tua Parola nelle Sacre Scritture e la tua Presenza nell'Eucaristia. Tu sei il nostro Signore e il nostro Dio!

Ecco le parole di un santo Papa Paolo VI : *Gesù Cristo è il principio e la fine. Egli è il re del nuovo mondo. Egli è il segreto della storia. Egli è la chiave dei nostri destini. Egli è il ponte fra la terra e il cielo; egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito.*

• **Perché tanta accondiscendenza da parte di Gesù verso Tommaso, il quale, per credere, vuole mettere il dito nel foro dei chiodi e la mano nel costato trafitto dalla lancia? Gesù esaudisce la richiesta di Tommaso per dare al mondo intero la certezza infallibile della sua gloriosa risurrezione.** In Tommaso è l'umanità intera che è dinanzi a Gesù e questa confessa che realmente Gesù è risorto. Lo ha toccato. Ha messo le sue mani nel posto dei chiodi.

Una volta però che la prova è data, ognuno è messo dinanzi alla propria responsabilità. Se non crede, è per incredulità, non per mancanza di prove. Se non crede, è reo di morte eterna, perché morirà nel suo peccato. Questo non significa che le prove della storia sulle quali si fonda la fede in Cristo Gesù non debbano essere più offerte. **Prova della risurrezione del Signore oggi deve essere ogni suo discepolo.** È prova la sua risurrezione a vita nuova. È prova la sua vita fatta di carità, misericordia, pietà, perdono, riconciliazione, compassione, verità, vittoria sul vizio, eliminazione del peccato sotto ogni forma. È prova anche la Parola creatrice e onnipotente che cambia la storia sotto gli occhi di coloro che vengono invitati alla fede. Senza questa prova è difficile che possa sorgere la fede in un cuore. La prova è il sostegno della Parola di Dio che si annunzia e che si dona. Non si vede il Cristo risorto, perché oggi si deve vedere il corpo di Cristo che è risorto dal peccato, dal vizio, dalla morte spirituale.

6) Per un confronto personale

Nella società di oggi le divergenze e le tensioni di razza, di classe, di religione, di genere e di cultura sono enormi e crescono ogni giorno. Come svolgere oggi la missione di riconciliazione?

Nella tua comunità e nella tua famiglia c'è qualche granello di senape, segno di una società riconciliata?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Mercoledì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Amos 5,14-15.21-24****Matteo 8, 28 - 34****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Amos 5,14-15.21-24

Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e solo così il Signore, Dio degli eserciti, sarà con voi, come voi dite.

Odiare il male e amare il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe.

«Io detesto, respingo le vostre feste solenni e non gradisco le vostre riunioni sacre; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco le vostre offerte, e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo! Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne».

3) Commento⁷ su Amos 5,14-15.21-24

• Tante volte diciamo che il Signore è con noi, ma alla fine è d'avvero così? Quand'è che veramente il Signore è con noi? **Il profeta Amos, per gli smemorati, ricorda alcune regole...** Se vogliamo vivere dobbiamo cercare di conformarci a Gesù e ricercare sempre il bene e il bello, se invece vogliamo fare la fine della mandria di porci nel paese dei Gadarèni e precipitare nell'abisso, allora cerchiamo il male. Non ci sono molte alternative, quindi... a noi la scelta!!! Dobbiamo avere repulsione per tutto ciò che va contro l'amore... e c'è ne da vendere!!! Il nostro cuore deve assomigliare a un'aula di tribunale dove si cerca in tutti i modi di ristabilire la verità e la giustizia per il bene di tutti. Il buon Dio sarà felice di abitare in un cuore puro, semplice, umile... non solo, ma non vorrà mai andare via da quella casa.

• **Le parole del profeta Amos sono forse un po' dure da accettare per tanti di noi...** Dio infatti prende di mira tanti comportamenti con i quali certi "credenti" pensano di essere a posto. Il Signore allude forse ai tanti riti che si celebrano in alcuni mesi dell'anno? O allude forse ai momenti di Adorazione Eucaristica, alla recita del Rosario o a altre riunioni particolari dove si fa tutto tranne che pregare? O allude forse alle tante opere "altruiste" dove si fa a gara per essere i più bravi? E quindi... come la mettiamo? Viene da sorridere pensando al buon Dio che, da lassù, assiste a tutto ciò...!!! Diceva bene San Paolo (1Cor 13, 1-6) *"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità".*

Evitiamo allora di fare tanto baccano... *"Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo!"* ...Stupendo!!! E' vero che i canti, le preghiere comunitarie, o altre opere, sono belle e importanti, ma non bastano per essere a posto con Dio. **Tutto ciò che noi facciamo nella nostra quotidianità deve rispecchiare l'amore di Dio.** Il modo in cui noi ci relazioniamo con il prossimo non deve essere arrogante, ma carico di amore.

Gesù, tu che ci hai liberato dalle catene, che ci hai donato il tuo amore, non permettere mai che il nostro cuore dimentichi ciò che ti è più gradito. Non permettere mai che la mentalità e i criteri di

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - <http://paolaserra97.blogspot.it/>

questo mondo oscurino la Tua Luce. Non permettere mai che nel nostro cuore vengano ad abitare altri inquilini all'infuori di te.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34**

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarenè, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».

A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34**

● **Il Vangelo ci presenta oggi, in modo molto simbolico, l'azione liberatrice di Gesù e la sua capacità di vittoria sul male.**

Il paese dei Gadareni si trova oltre le frontiere di Israele, in territorio pagano. **I posseduti sono doppiamente infelici perché sono sottomessi alle forze del male e resi inumani.** Vivono tra le tombe, cosa che sottolinea il loro isolamento e la loro esclusione dalla comunità dei vivi, così come la loro impurità. Alcune affermazioni così risolutive come: "Nessuno poteva più passare per quella strada" indicano quale fosse il potere delle forze malefiche e come fosse difficile penetrare in quel campo.

Cristo dimostra in questo episodio **che non esiste circostanza**, per quanto disumana possa essere, **che il Vangelo non possa raggiungere**, nessuna situazione d'isolamento che non possa essere distrutta, né di sfida che non possa diventare, attraverso il potere di Dio, un dialogo salvatore. Il contrasto tra le lamentele dei demoni e il loro sproloquio, e la sola, semplice e autoritaria parola di Gesù mette in evidenza la sovranità di Dio, e l'universalità della salvezza che egli ci offre. **Tutti sono raggiunti dalla gratuità del suo amore, anche coloro che sono esclusi ed emarginati.** Tutte le barriere dell'incomunicabilità e le catene della schiavitù sono sormontate grazie alla bontà e alla vicinanza del nostro Dio. Il male è quindi nuovamente definito, confinato e restituito al suo luogo di origine biblico: gli abissi. E le creature, libere, sono restituite al dialogo innocente, riconoscente e vicino al loro Signore. Lo stupore impaurito dei Gadareni si oppone all'amore ricettivo dei posseduti-salvati, testimoniando quindi che **l'iniziativa salvatrice di Dio ha sempre bisogno della libera risposta dell'uomo.** Gesù è ancora una volta oggetto di scandalo e segno di contraddizione.

● **Il grido di Satana.**

«Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». **Due indemoniati escono dal buio dei sepolcri, pare sia questa la loro dimora nel regno della morte, una caratteristica del loro inferno... e gridano minacciosi verso Gesù:** dichiarano di non voler condividere nulla con Lui, che viene invece dal Regno dell'amore e nel loro livore affermano che Egli è anzitempo la causa della loro rovina e motivo di tormento. Chiedono di essere mandati ad invadere una mandria di porci, tra quegli animali che nel mondo giudaico rappresentavano l'essenza stessa dell'impurità. Li attende un precipizio di morte tra i flutti del mare! Un salmista afferma nella sua grande disgrazia: *«Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati».* I demoni si sono dati una definizione in lingua latina che ha del demoniaco, recita così e il lettore può leggerla nei due versi, da destra a sinistra e viceversa: *«In girum imus nocte et consumimur igni»:* *«andiamo vagando nelle tenebre della notte e siamo divorati dal fuoco».* Ai nostri giorni non si parla più del demonio, si arriva a negarne l'esistenza e non ci accorge che così egli si nasconde ed opera le sue trame

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

contro di noi. Lo si nega anche dinanzi alle più evidenti azioni diaboliche, anche quando il male serpeggia e poi assume dimensioni disastrose e ciò sia a livello personale che collettivo. In due modi essenzialmente agisce: si nasconde per non farsi riconoscere e poi cerca di carpire e nascondere Dio alla vista dell'uomo. È il suo capolavoro! Il Signore Gesù è venuto per sconfiggerlo e scacciarlo per sempre dal nostro mondo: «*Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte*». Non dovremmo essere noi a riaprirgli le porte e dargli accoglienza.

• ***(I due indemoniati gridavano): Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo? - Come vivere questa Parola?***

Pochi giorni fa', Gesù ha evidenziato le caratteristiche del discepolo. Adesso ***avvisa che chi vuol seguirlo deve affrontare il maligno***. Ma Gesù è più forte, è il Figlio di Dio, come attestano gli stessi demoni. ***I due indemoniati sono il 'luogo' dove Dio incontra satana nella battaglia tra il bene e il male, battaglia che culminerà sulla croce***.

Questa battaglia continua in ogni persona fino alla fine dei tempi, per lasciare ad ognuna la possibilità di scegliere dove porre la sua vera felicità. Il dialogo che segue tra i demoni e Gesù è notevole. ***I demoni riconoscono in lui il Figlio di Dio e in qualche modo sono affascinati da lui ma nello stesso tempo, tenuti lontano***. Essi prevedono l'ora di Gesù, l'ora della croce quando egli libererà tutta l'umanità dalle catene del peccato: "*Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo*". Sanno di essere già vinti ma utilizzano il tempo che a loro rimane per tormentare gli uomini.

Nella nostra pausa contemplativa oggi, rifletteremo sulla battaglia che continua nascosta, dentro di noi: come siamo fragili davanti a tante tentazioni che si presentano come bisogni, desideri, passioni, mascherati in tante forme diverse; com'è facile girare le spalle al bene che ci offre Gesù per liberarci; siamo alle volte come i Gadaréni che pregano Gesù di allontanarsi da loro.

Signore Gesù, Figlio di Dio, illumina la nostra mente, apri il nostro cuore perché possa scacciare via i miei demoni e fa' entrare la tua luce, il tuo amore.

Ecco la voce di un grande mistico Meister Eckhart : *Della natura dell'anima ricevere Dio. Beato colui che nasce da Dio continuamente. Io dico infatti che il giusto nasce da Dio non una volta; rinasce sempre in ogni opera di bene, poiché in essa e tramite essa Dio lo genera.*

6) Per un confronto personale

Oggi cosa opprime e maltratta la gente? Perché oggi in certi luoghi si parla tanto di scacciare demoni? E' bene insistere tanto sul demonio? Cosa ne pensi?

Chi di noi può dire che è totalmente libero o liberato? Nessuno! E allora, siamo un po' tutti posseduti da altre forze che occupano qualche spazio dentro di noi. Come fare per espellere questo potere da dentro di noi e dalla società?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*Ascolta, popolo mio, voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele! Io sono Dio, il tuo Dio!*

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili.*

*Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti.
Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna.*

*Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene.
Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri?*

*Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?*

Giovedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Amos 7, 10 - 17****Matteo 9, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Amos 7, 10 - 17

In quei giorni, Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo re d'Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: "Di spada morirà Geroboamo e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra"». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele.

Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: "Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d'Isacco". Ebbene, dice il Signore: "Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra"».

3) Commento⁹ su Amos 7, 10 - 17

• **Le parole di Amos erano sgradevoli alle orecchie del re Geroboamo e di tutto Israele perché Amos aveva denunciato senza mezzi termini la corruzione presente a tutti i livelli nella società del regno di Israele.**

Amos aveva detto semplicemente la verità, ma si trattava di una verità scomoda. Egli li aveva avvertiti circa l'esilio che li avrebbe attesi (Am 6:7-8) perché Dio li stava giudicando per la loro corruzione.

Leggendo il libro di Amos si ha proprio l'impressione di una società corrotta e indolente che non è più in grado di riconoscere il proprio peccato. Essi pensavano di potersela cavare e sottovalutavano gli avvertimenti dei profeti, compresi quelli di Amos.

Amasia, un sacerdote che esercitava a Betel, centro di culto importante per il regno del nord di Israele, si era stancato di ascoltare le parole di Amos. Come gli altri in Israele, anche Amasia pensava che bastasse far tacere Amos per risolvere il problema. Egli, infastidito dal messaggio di Amos, lo invitò ad andare a profetizzare a casa sua, in Giuda. Perché non li lasciava in pace? Perché Amos si era preso la briga di andare a Betel a denunciare qualcosa che, secondo Amasia, non lo riguardava? Perché Amos non si "faceva i fatti suoi"?

La risposta di Amos è la risposta di un uomo che non ha scelto di fare il profeta per mestiere ma si trova a profetizzare perché Dio glielo ha comandato.

Anche se Amos tacesse, il destino di Amasia e della sua famiglia e quello del resto di Israele non sarebbe cambiato!

Se ci pensiamo bene, **l'invio di profeti per avvertire il suo popolo è un atto d'amore da parte di Dio. Ma quasi sempre, nella storia di Israele, i profeti sono stati disprezzati proprio come Amos.** La cosa non dovrebbe stupirci troppo perché in fondo siamo così anche noi.

Fa sempre piacere ascoltare parole rassicuranti e confortanti. Se poi qualcuno ci fa addirittura dei complimenti, la cosa è ancora più gradita. Quando però qualcuno ci fa notare un nostro difetto o un nostro atteggiamento sbagliato e ci fa capire che dobbiamo cambiare qualcosa nella nostra vita, le cose sono ben diverse. La verità quando è scomoda ci fa male.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - <http://oggi.incristo.net/>

Quando ci troviamo davanti persone come Amos che ci dicono parole vere che però non vorremmo sentire, ci viene da pensare: *“Ma questo deve venire proprio qui a dire queste cose?”* È facile far tacere chi ci sta dicendo una cosa che non ci piace. È facile trovare tante scuse e trovare a nostra volta dei difetti nel nostro interlocutore, accusandolo di agire per interesse personale e non per amore della verità. Ma, quando Dio manda qualcuno a dirci la verità, per quanto scomoda, dobbiamo imparare a superare il senso di fastidio che ci procura la sua parola e dobbiamo invece cogliere l'occasione per riflettere sulla nostra condizione.

Che Dio ci dia la grazia di saper comprendere quando la parola che ci viene rivolta, per quanto scomoda, è una parola che viene da Lui. A quel punto non ci resta che prenderne atto e riconoscere i nostri eventuali errori prima che sia troppo tardi.

● ***In questa giornata la liturgia ci ricorda come lo Spirito invade tutti gli uomini perché diventino missionari della Parola, infatti il cristiano è un "chiamato e un mandato da Dio nel mondo per annunciare il vangelo".***

Il profeta Amos ci racconta come 750 anni prima di Cristo, in Giudea, per procurarsi il pane badava al bestiame e raccoglieva sicomorie. Proprio in uno di quei momenti il Signore lo ha chiamato e lo ha inviato a profetizzare al suo popolo Israele. Qui, però, non è più questione di guadagnarsi da vivere, ma di «rischiare» la propria vita sull'ubbidienza a un comando ricevuto dal Signore, che lo porta a predicare con entusiasmo, ma con innumerevoli difficoltà, con una evidente dose di ingenuità, non più protetti come «nel santuario del re».

Il sacerdote di Betel, Asmasia, lo aveva invitato ad andarsene da lì, anche perché voleva proteggere la tranquillità del tempio, e non condivideva il nuovo modo di essere missionari.

L'inviato non può prescindere da questo motivo sostanziale della sua missione: essere portatore, non delle minacce, dei castighi, ma delle benedizioni del Padre.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».

Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua.

Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

● ***Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva del lago. - Come vivere questa Parola?***

Finora l'evangelista ha mostrato Gesù chino sull'umana debolezza, pronto a restituire sanità ai malati. ***Adesso invita a salire con lui sulla barca e a “passare all'altra sponda”, ad aprirsi, cioè, a una visione più ampia del suo mistero e della sua missione:*** non siamo dinanzi a un grande taumaturgo, ma al Figlio di Dio venuto a liberarci dai lacci del peccato.

Ecco allora ***la risposta inattesa*** alla richiesta di guarigione: *“Ti sono rimessi i tuoi peccati”*, a cui segue lo scandalo dei farisei. Una risposta che va ben oltre le limitate attese umane, ma che, proprio per questo, spesso non è capita, anzi scandalizza.

Non è così anche oggi? Quante volte, dopo aver pregato per ottenere una certa grazia, ci lasciamo andare sfiduciati e - diciamolo pure - scandalizzati. Sì, perché Dio ci ha delusi, non è intervenuto come ci saremmo attesi: che Dio è uno che non risponde alle nostre aspettative? Tutto sommato è un Dio che 'non serve'! La sua stessa esistenza viene messa in dubbio o comunque lo si accantona come qualcosa di insignificante.

È necessario “passare all'altra sponda”! È necessario entrare nelle vedute di Dio, di un Dio che non si limita a liberarci dai mali fisici, dai problemi immediati, ma che ci vuole rendere

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

persone libere e per questo punta su quanto ci schiavizza: il peccato. Da persone libere saremo poi capaci di prendere su 'il lettuccio' su cui giacevamo inerti, la prova che ci schiacciava e che forse non è stata rimossa, ma che ora siamo in grado di dominare.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, proveremo a 'leggere' le attese che si nascondono dietro le nostre preghiere e a rintracciare le risposte di Dio, di cui abbiamo colto il significato magari a distanza di anni. Riconfermeremo, quindi, la nostra totale fiducia in lui.

Donaci, Signore, una fiducia incrollabile nel tuo amore. Una fiducia capace di sperare contro ogni speranza, di credere anche quando l'orizzonte sembra totalmente chiuso, di abbandonarsi senza riserve.

Ecco le parole di una poetessa Elizabeth Barret Browning : *I doni di Dio fanno impallidire i migliori sogni dell'uomo.*

● **Ma perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati! - Come vivere questa Parola?**

Gesù giunge alla sua città, Cafarnao, e gli portano un paralitico disteso su un letto. Vedendo la fede del paralitico e anche degli amici, Gesù dice: "*Coraggio, figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati*". Gli scribi presenti sono sbigottiti e mormorano tra di loro: '*solo Dio può perdonare i peccati, solo Dio conosce il pensiero e il cuore*'. Intanto sono essi stessi che peccano contro Gesù, non riconoscendolo come l'Amore misericordioso di Dio, amore che giustifica, assolve e perdona.

Per confermare le sue parole Gesù guarisce l'uomo non solo dai peccati ma anche dalla sua infermità: "Alzati!"; e la folla rende grazie a Dio per aver dato un tale potere agli uomini. Il figlio dell'uomo è venuto, infatti, a dare all'umanità il perdono di Dio e a far circolare fra di noi, questo dono di riconciliazione.

Nella nostra pausa contemplativa, cerchiamo, con l'aiuto dello Spirito Santo, di approfondire il significato del perdono che riceviamo dal Padre. È veramente un dono altissimo che ci riconcilia con lui e con i fratelli. È un dono che ci fa vivere nella libertà della vita nuova.

Signore Gesù, ti ringraziamo per il dono della Riconciliazione. Dacci il coraggio di valorizzare questo mezzo sacramentale di incontro con te, Cuore misericordioso. Ti preghiamo di aiutarci ad essere sempre pronti ad offrire il perdono agli altri.

Ecco la voce di un santo vescovo San Cirillo di Gerusalemme : *Il tempo presente è tempo di conversione. Confessa ciò che hai commesso sia con la parola, che con l'azione, sia di notte, che di giorno. Convertiti nel tempo favorevole, e nel giorno della salvezza accogli il tesoro celeste. Se hai qualcosa contro qualcuno, perdona. Se ti accosti per ricevere il perdono dei peccati, è necessario che anche tu perdoni a chi ha peccato.*

● **Vista la loro fede.**

«Và, la tua fede ti ha salvato». Così Gesù spesso conclude i suoi miracoli: **mette in risalto come la fede di chi lo implora e la sua divina ed infinita bontà sono la causa del miracolo.** **Nell'episodio di oggi abbiamo una eccezione: è la fede degli anonimi portatori del paralitico, adagiato immobile sul suo lettuccio, ad ottenere il miracolo.** È lo stesso Signore a dichiararlo: **«Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».** È un bell'insegnamento per noi: **Gesù si è caricato dei nostri peccati, anche noi possiamo farci carico del male o dei mali altrui per implorare, nella più squisita carità, l'intervento del Signore a favore del nostro prossimo.** La nostra fede e la nostra carità supplisce la mancanza nei fratelli ed ottiene loro la guarigione dell'anima e del corpo. È poi interessante notare come Gesù rimette prima i peccati e poi opera l'altro miracolo nel corpo del paralitico, privilegiando la salvezza alla guarigione. Chi però non vive nell'amore di Dio non comprende neanche i suoi migliori interventi misericordiosi: **«Alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia».** Si arriva a confondere l'amore che perdona con la bestemmia! La folla invece presa da timore, rende gloria a Dio, anche se non arriva a comprendere che Gesù è il Figlio di Dio; ritiene infatti che il potere di rimettere i peccati sia stato dato agli uomini. Ciò avverrà solo in appresso per mandato di Cristo agli apostoli e ai loro successori.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Sei convinto che Gesù, chiamato amico dei peccatori, non disprezza le tue debolezze e le tue resistenze, ma se ne fa carico, offrendoti l'aiuto necessario per vivere una vita in armonia con Dio e con i fratelli?

Quando fai l'esperienza di tradire o rifiutare l'amicizia con Dio ricorri al sacramento della riconciliazione che ti riconcilia con il Padre e con la chiesa e fa di te una creatura nuova nella forza dello Spirito Santo?

7) Preghiera : Salmo 18

I giudizi del Signore sono fedeli e giusti.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Sono più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*

Venerdì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Amos 8,4-6.9-12

Matteo 9, 9 - 13

1) **Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) **Lettura : Amos 8,4-6.9-12**

«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano?"

E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali?

Venderemo anche lo scarto del grano"».

«In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarrezza.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».

Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.

3) **Riflessione ¹¹ su Amos 8,4-6.9-12**

• **Oggi la liturgia ci propone di fare una scelta: non si può dedicare la propria vita a Dio, cioè al Regno, e insieme dedicarla alla ricchezza. Occorre fare una scelta.**

Nella prima fase della nostra esistenza, tutti ci troviamo a servire le cose, cioè dedicati ai beni: ai giocattoli prima, a considerare le cose o le persone come assolute.

Un'altra ragione per cui la ricchezza diventa un ostacolo per il cammino del Regno è l'illusione di diventare potenti attraverso la ricchezza.

Questa è un'esperienza che facciamo tutti: abbiamo la presunzione, coi beni che possediamo, coi soldi che abbiamo accumulato, di essere in grado di poter orientare gli eventi della storia, di poter dominare gli altri.

In fondo anche le guerre sono l'espressione di questa illusione di onnipotenza attraverso gli strumenti di potere, che sono frutto di una ricchezza accumulata a danno degli altri.

• **La prima lettura è un'invettiva del profeta Amos contro la mercificazione della persona: chi fa dell'economia materiale il valore supremo, rischia di calpestare i poveri in nome del profitto.** L'invettiva diventa appello alla conversione: la giustizia autentica non tollera la complicità con la cupidigia che crea vittime senza voce.

Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Amos è un profeta vissuto durante il regno di Geroboamo in una terra a nord della Palestina, dopo la scissione da Gerusalemme, era in quel momento attraversata da profonde trasformazioni sociali ed economiche. La stabilità economica e politica aveva creato insopportabili ingiustizie nei confronti delle classi più povere.

Amos scuote la coscienza dei ricchi, ricorda loro che, mentre sfruttano i poveri non fanno altro che screditare il loro rapporto tra il Signore e il suo popolo.

Per questo la lotta del profeta si estende a una pratica religiosa più preoccupata delle formalità dei riti che della genuinità della fede, ad una religione connivente con il potere.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Il profeta mette a nudo i sentimenti di questi oppressori dei poveri riferendo le loro argomentazioni cariche di insipiente avidità. Sopportando con insofferenza i giorni di riposo liturgico in quanto vengono a spezzare il ritmo frenetico del loro commercio.

Non hanno pudore a vendere anche lo scarto del grano, a falsificare le bilance a scapito dei poveri. Tutto questo con la tacita connivenza dei gestori del potere ai quali spetterebbe promuovere il bene comune.

Il testo ricorda poi la prassi malvagia tollerata in Israele e regolata da disposizioni di legge: sul povero che non poteva pagare il grano necessario alla sopravvivenza personale e della sua famiglia, incombeva il sequestro degli oggetti o addirittura la riduzione in schiavitù.

Ma il Signore che si è proclamato "padre degli orfani e difensore delle vedove", che ha preso a cuore il diritto dei poveri e ascolta il loro grido e sceglie il debole per confondere il forte, non può dimenticarli e difenderli.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

• Dal banco delle imposte alla mensa con Cristo.

È lo stesso autore del Vangelo a narrare con stile semplice e scarno la storia della sua chiamata e della sua conversione. C'è un imperativo da parte di Gesù: «Seguimi!» e una risposta immediata: «Ed egli si alzò e lo seguì». Il proseguo è, almeno inizialmente, un festoso convivio in casa di Matteo con amici del suo rango, pubblicani e peccatori. I soliti guastafeste intervengono ancora una volta a contestare l'operato del Signore rivolgendosi ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Lo scandalo derivava da una falsa convinzione che faceva loro credere che certe categorie di persone dovessero restare emarginati perché impuri e peccatori e il mangiare con loro significava contrarre la loro stessa impurità. Di ben altro pensiero è il Signore. ***Egli, che ha chiamato e distolto Matteo dalle imposte, un mestiere che spesso degenerava in latrocinio, ora vuole gioire con lui,*** essere un suo commensale e far partecipi dello stesso gaudio anche altri convenuti per l'occasione. Lo stesso Gesù sintetizza così il suo pensiero e la sua missione: ***«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».*** È consolante per ciascuno di noi, è consolante per la nostra umanità peccatrice. Così evitiamo il b̄atro e la morte eterna. Così la risurrezione ci affascina e la speranza di un mondo migliore, di una vita migliore non si spegne mai in noi.

• Misericordia io voglio e non sacrifici. - Come vivere questa Parola?

La chiamata di Matteo, nel Vangelo di oggi, è l'invito che Gesù rivolge ad ogni persona: "Seguimi", ascolta le mie parole, vivi l'amore misericordioso.

Matteo, come noi, è un peccatore, anzi è considerato fra i più grandi malfattori perché vive alle spalle degli altri. ***Ma Gesù vede in lui una persona che nel segreto del cuore ha fame e sete di amore e di salvezza.*** Ognuno ha dentro di sé un seme che dovrebbe svilupparsi e portare alla vera felicità; però può non maturarsi se non s'incontra in qualche modo con la Parola di Dio. ***Matteo s'incrocia con la Parola stessa, Gesù, e non solo lo segue ma diventa apostolo e missionario della Parola.***

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Il banchetto per festeggiare, che raduna molti peccatori attorno a Gesù: "*Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori*", simboleggia anche la riconciliazione avvenuto in Matteo e che si compie in noi, quando ci apriamo davvero alla Parola di Dio: "*Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*" (Ap 3,20).

Nella nostra pausa contemplativa, ci interroghiamo sulla nostra apertura ed accoglienza della Parola di Dio. Viviamo davvero nella gioia di essere riconciliati con Dio, di essere amici di Gesù, di trattare gli altri con giustizia e misericordi?

Signore Gesù, vorremmo seguirti con cuore puro e sincero. Aiutaci ad aprire la nostra porta quando tu bussi; aiutaci a vivere con amore misericordioso verso tutti. Vieni, Signore a dimorare con noi!

Ecco le parole di un testimone di oggi D. Hammerskjold : *La fame è il mio luogo natio nella terra delle passioni. Fame di comunione, di rettitudine ... Questa fame si sazia solo plasmandola vita in modo che la mia individualità sia un ponte verso gli altri, una pietra nell'edificio della rettitudine. Non temere se stessi, bensì vivere la propria individualità compiutamente, a fin di bene.*

• Seguimi!

Si chiama sui malati il Signore Gesù. Viene a chiamare a sé i dispersi e i lontani affinché si formi un solo ovile sotto un solo pastore. La forza della sua voce non ha limiti, egli chiama chi vuole con toni imperativi per esprimere la sua signoria sull'uomo e l'intensità dell'amore che gli vuole manifestare. **Oggi si accosta ad un pubblicano seduto al banco delle imposte. È Matteo** che racconta la sua chiamata con sorprendente semplicità: Gesù passando lo vide e gli disse: «*Seguimi*». *Ed egli si alzò e lo seguì*". Sono tutti interessanti i particolari del racconto: **c'è un uomo seduto, legato alla sua realtà umana, al suo mestiere, probabilmente non apprezzato da molti perché lo lega ad un modo pagano di cui tutti aborriscono la presenza, c'è Gesù che passa e pone il suo sguardo su di lui.** È, da quello che segue, uno sguardo di misericordia e di amore. Ci ricorda un episodio analogo quando, dopo il dialogo con il giovane ricco: "*Gesù, fissatolo, lo amò*". **È una costante in Cristo: il suo sguardo è sempre espressione di compiacenza, di misericordia, di predilezione.** Sembra quasi che egli voglia così prima aprirsi un varco nel cuore dell'uomo per poi scandire il suo invito e fare la sua chiamata. Lo deduciamo dalla prontezza della risposta e anche dal convito festoso che segue. Ci sono però i soliti scribi e i farisei, i quali chiusi nella loro visione purista ed elitaria, non vogliono comprendere che il Regno di Dio è aperto a tutti senza riserva alcuna. Matteo, protagonista del felice incontro, trae dalla sua storia motivi di insegnamenti perenni ed universali e raccoglie dalla bocca di Cristo la sua dichiarazione finale, che smentisce i contestatori e riapre i cuori di tutti alla festa senza fine: «*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*». Ecco finalmente la grande apertura di cui avevamo bisogno per comprendere appieno la missione di Cristo e la infinita misericordia del Padre. **Così è stata abbattuta la barriera del peccato, così abbiamo potuto comprendere il valore e la gioia del perdono, gratuitamente offerto, perché redenti da Cristo. Così si è riaccesa la speranza anche per i più lontani, così le porte del regno si sono riaperte per tutti.** Per quei gesti di misericordia abbiamo visto e vediamo ogni giorno ritornare affaticati e logori tanti figli, che si erano allontanati dalla casa paterna; così, come è avvenuto per Matteo, abbiamo scorto nella schiera dei chiamati tanti e tante provenienti da esperienze mondane di ogni genere e recuperati da quello sguardo di Cristo e sollecitati da quel "**Seguimi**". Ci ha scelti dalla schiera dei mali e dei peccatori perché a nostra volta avessimo il cuore sempre aperto alla misericordia.

6) Per un confronto personale

Oggi, nella nostra società, chi è emarginato ed escluso? Perché?

Nella nostra comunità, abbiamo pregiudizi? Quali?

Qual è la sfida che le parole di Gesù presentano alla nostra comunità?

Gesù chiede alla gente di leggere e di capire l'Antico Testamento che dice: "Misericordia voglio e non sacrificio". Cosa vuol dirci Gesù con questo oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti

e lo cerca con tutto il cuore.

Con tutto il mio cuore ti cerco:

non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

Io mi consumo nel desiderio

dei tuoi giudizi in ogni momento.

Ho scelto la via della fedeltà,

mi sono proposto i tuoi giudizi.

Ecco, desidero i tuoi precetti:

fammi vivere nella tua giustizia.

Apro anelante la mia bocca,

perché ho sete dei tuoi comandi.

Sabato della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Amos 9, 11 - 15****Matteo 9, 14 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Amos 9, 11 - 15

Così dice il Signore: «In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome.

Oracolo del Signore, che farà tutto questo.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi piglia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno.

Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.

Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro».

3) Riflessione ¹³ su Amos 9, 11 - 15**• LA SPERANZA COME PROSPETTIVA ULTIMA.**

1. Il centro del brano è costituito dal v. 14a. **“Cambierò le sorti del mio popolo Israele”** (la traduzione CEI è diversa e imprecisa). a) **È Dio che agisce, non il popolo.** b) **La ragione del cambiamento sta in Dio, non nel popolo,** ed è il suo amore gratuito e senza condizioni. c) **Il popolo, nonostante tutto, resta il “suo [= di Dio] popolo”.**

2. Qui si tratta non di un ritorno alla situazione positiva di un tempo, bensì di una nuova creazione, una “partenza dal punto zero” (Bonora).

3. La novità viene espressa in due modi: a) **esuberanza di vita** (v. 13); b) **definitività** (v. 15).

4. **Sette verbi per dire l'azione di Dio** (rialzare [due volte], riparare, ricostruire, cambiare le sorti, piantare, fare) **e sette verbi per esprimere l'azione dell'uomo** (conquistare, ricostruire, abitare, piantare, bere, coltivare, mangiare). Dunque, tutto è dono di Dio e tutto è impegno dell'uomo, che riceve il dono facendolo fruttare.

5. **L'ultima parola è di speranza.**

• Giudizio e grazia.

Il giudizio non implica solo la condanna dei colpevoli, ma comporta anche la salvezza delle vittime dell'ingiustizia. La salvezza dei poveri, oppressi dalla violenza, è anzi la finalità ultima dell'intervento del giudice giusto, che, distruggendo il male e abbattendo il prepotente, fa trionfare il diritto e la vita. Ora, l'insieme del libro di Amos è così fortemente incentrato sulla giustizia punitiva che c'è il rischio di trascurare la giustizia salvifica. Verrebbe così frainteso il senso dell'agire di Dio nella storia.

L'esodo, dall'uscita dall'Egitto fino al possesso ereditario del paese degli Amorrei, mostra che Jhwh sta dalla parte dei piccoli e degli oppressi, che si schiera con loro, annientando le forze avverse per quanto imponenti (2,9-10). Il senso di questo evento fondatore è che **il Dio Creatore si manifesta nella storia umana là dove c'è debolezza da proteggere, schiavitù da redimere, vita sul punto di spegnersi che deve essere salvata.**

Ebbene, sono proprio queste le condizioni che Israele sperimenterà con l'esilio. Il giudizio di giustizia esercitato da Jhwh riconferisce al suo popolo lo statuto della piccolezza. Nei confronti del piccolo Giacobbe il Signore non può ora provare che compassione (7,2.5), non può non desiderare che si rimetta in piedi e viva. Il giorno del giudizio, quel giorno doloroso della totale disfatta, diventa

¹³ <http://www.sacrafamigliamonza.it/>

anche il tempo della grazia, il tempo della restaurazione, della gioia definitiva. Quel tempo a venire è così certo – dice Amos – che il Dio Creatore sta realizzando la sua parola: oracolo del Signore che fa questo (9,12). **Per quattordici lunghe sequenze Amos comunica una parola divina che svela la perversione di Samaria**, a cui l'agire divino porrà fine; nell'ultima brevissima unità letteraria (9,11-15), nell'epilogo di tutto il libro, il profeta espone l'ultima parola di Jhwh, la parola escatologica nella quale si rivela appieno il Dio di Israele (9,15b). Il verdetto di morte è mutato in promessa di vita, la minaccia lascia il posto all'oracolo di consolazione.

Immotivato è l'apparire della grazia, perché è rivelazione di Jhwh come origine della vita.

Per il suo popolo il Signore annuncia un nuovo esodo, con un ritorno stabile e definitivo sulla terra, persa e ritrovata; un nuovo regno davidico, dopo che la capanna era caduta e la città ridotta in rovine (9,11.14); un'incredibile abbondanza di frutti (9,13-14) nel paese segnato dalla sterilità, quale segno di una vita indefettibile. Era necessario il giudizio perché il Dio di Israele si rivelasse come Dio di giustizia e Dio di grazia". (cfr. Bovati – Meynet, 435-436).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 17

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 17

• Il digiuno e le nozze.

La privazione temporanea e volontaria del cibo e delle bevande faceva parte dei sacrifici antichi e, con accezioni diverse, mirava alla purificazione dell'uomo per avere poi un approccio più facile ed intimo con i diversi riti in onore della divinità. **L'ha praticato lo stesso Gesù per quaranta giorni**, lontano dal consorzio umano, nel deserto, prima di intraprendere la sua missione pubblica e chiamare a sé i suoi discepoli. **Nella concezione cristiana tale significato ha assunto un valore più teologico e profondo: è principalmente la volontaria partecipazione al sacrificio di Cristo**, è praticata come pena, come penitenza, come preparazione ai grandi eventi della salvezza, come la quaresima. I discepoli di Giovanni entrano in conflitto con quelli del Signore e gli domandano: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». L'appunto è rivolto direttamente ai discepoli, ma va a colpire lo stesso Cristo, che è il loro maestro e responsabile dei loro comportamenti. Gesù non esita a dare la spiegazione: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno». **Il Signore vuole sublimare il significato e il valore del digiuno e nel contempo indicarne i momenti più opportuni.** Gesù si autodefinisce "sposo" e annuncia che l'avvento del Regno che egli annuncia ed incarna con la sua presenza è motivo di gioia e di festa. Si sta quindi celebrando un banchetto nuovo e gli uomini, tutti gli uomini, i discepoli in prima persona sono gli invitati alle nozze. Non è pensabile pensare e proporre il digiuno mentre si celebrano le nozze e si è nel pieno della festa. **Solo quando lo sposo non sarà più presente, perché violentemente tolto e condannato alla crudele passione, anche gli apostoli digiuneranno.** Allora ecco la nuova concezione del digiuno, è determinato da un'assenza, da un lutto, da un distacco, da una forzata privazione e dall'attesa di un ritorno dello sposo. La gioia cristiana muore con Cristo e risorge con Lui. Ora fin quando non entreremo alle nozze finali nel banchetto celeste, viviamo nell'attesa della beata speranza e il digiuno diventa l'alimento necessario della fede e la testimonianza doverosa della nostra gratitudine verso colui che l'ha praticato ininterrottamente per trentatré anni, restando tra noi nell'umiliazione della carne.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro. - Come vivere questa Parola?**

Il banchetto festoso e il digiuno sono due archetipi umani, due elementi comuni a tutte le religioni. **La festa e la mensa segnano il tempo della pienezza, del compimento. Il digiuno invece è simbolo di una mancanza, di un "non-ancora" o di un "non-più".** Sia i farisei sia i discepoli di Giovanni Battista digiunano: i primi tutti rivolti verso il passato, verso Mosè e la Legge, i secondi protesi verso il futuro, verso il Messia che deve venire, né gli uni né gli altri vivono il presente, l'adesso, sbilanciati in avanti o indietro.

Per i discepoli di Gesù invece (per noi!) è il tempo della festa: è giunto il tempo delle nozze, ed è questo! Gesù inaugura l' "oggi eterno" della salvezza. La salvezza non è né ieri né domani, ma qui ed ora, per noi! Basta seguire Gesù, stare con lui. Il Regno è già in mezzo a noi!

Il vino nuovo, il vino della festa è pronto: e noi, siamo pronti ad accoglierlo? **Siamo otri nuovi** (v.17)? Abbiamo depresso le opere della carne: ingiustizia, malvagità, cupidigia, invidia, maldicenza... (cfr. Rm 1,29-31 e Gal 5,19-21)? Siamo rivestiti dei frutti dello Spirito: «*Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*» (Gal 5,22)?

Oggi in preghiera ripeteremo quindi con san Paolo: *Chi mi separerà dall'amore di Cristo?* (cfr. Rm 8,35).

Ecco alcune parole dalla Scrittura (Ap 19,7) : *Ralleghiamoci ed esultiamo, / rendiamo a lui gloria, / perché son giunte le nozze dell'Agnello; / la sua sposa è pronta!*

• **La venuta di Gesù è paragonata al vino, simbolo dell'esultanza messianica. Gesù a Cana offre il vino migliore**, la cui origine è sconosciuta, perché Dio solo lo offre, alla sua ora, al suo momento. Gesù è questo vino che rallegra il cuore della Chiesa; **è colui che offre il vino della salvezza; è il dono di Dio per gli uomini.**

Per capire Gesù, o piuttosto, per riceverlo, quello che è vecchio non basta. Bisogna nascere di nuovo, dall'acqua e dallo Spirito. La legge di Mosè non basta; bisogna ricevere le beatitudini. Il digiuno non basta; è necessaria la povertà del cuore, cioè l'atteggiamento spirituale che ci dispone a ricevere qualsiasi cosa da Dio. Cristo non è il risultato della nostra opera, ma il dono del Padre; non è il frutto della nostra ricerca, ma lo splendore di Dio che brilla gratuitamente sulla scena umana. Ciò che è vecchio è passato. La nuova creazione è cominciata.

6) Per un confronto personale

Quali sono i conflitti attorno alle pratiche religiose che oggi fanno soffrire tante persone e sono motivo di accesa discussione e polemica?

Qual è l'immagine di Dio che sta dietro tutti questi preconcetti, queste norme e queste proibizioni?

Come capire la frase di Gesù: "Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio?"

Qual è il messaggio che emerge da tutto questo per la tua comunità di oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

Indice

Lectio della domenica 1 luglio 2018	2
Lectio del lunedì 2 luglio 2018.....	6
Lectio del martedì 3 luglio 2018	10
Lectio del mercoledì 4 luglio 2018.....	13
Lectio del giovedì 5 luglio 2018.....	16
Lectio del venerdì 6 luglio 2018.....	20
Lectio del sabato 7 luglio 2018.....	24
Indice	27

www.edisi.eu